

Visita all'Osmannoro di un tempo tra paludi, canali e frati cruciferi



Part. dell'ospedale di Santa Croce nella Pianta del territorio a nord del fiume Arno fra Firenze e Campi Bisenzio, con inondazione dell'Osmannoro, secc. XVI-XVII, Archivio di Stato di Firenze, Piante dei Capitani di Parte Guelfa.

Chi raggiunge l'Osmannoro nel comune di Sesto Fiorentino si trova in un centro industriale formato da capannoni e palazzi, centri commerciali, ditte e servizi e da strade trafficate e viadotti che uniscono Firenze, Prato e i dintorni.

Sembra, a chi conosce un poco la storia dei luoghi, l'effetto di un contrappasso rispetto al primo cinquantennio del novecento e ai lunghi secoli precedenti, quando la zona era paludosa, poco abitata, con dei poderi qua e là lungo delle strade che conducevano alle solite destinazioni, ma erano accompagnate in modo assai più visibile da fossi e da canali di drenaggio delle acque, uno dei quali era appunto era il fosso dell'Osmannoro.

Il nome del luogo resta originale e curioso. Silvio Pieri nella *Toponomastica della Valle dell'Arno* scrive che è il genitivo ellittico (cioè conciso, al posto di "casa degli ...") del nome

personale tedesco Osman, che dovette essere un abitante o un proprietario della zona nell'alto medioevo, cioè in tempi sconosciuti e per nulla propensi a lasciare carte. Il personaggio così scomparve dal ricordo diretto dei discendenti in carne e ossa, ma rimase nella memoria del luogo, fino a quel 1108 nel quale è citato proprio per scritto (v. i *Monumenta della Chiesa fiorentina*).

Anche nel 1182 il nome "Ormannoro" restò in una pergamena inedita, dove si legge di tre pezzi di terra a Umbuto (uno) e Cinquantola (due), venduti da dei privati a prete Ugo di San Martino a Mensola acquirente per "utilitate" della sua chiesa e del monastero della badessa Cecilia. Chiesa e monastero non erano molto lontani da Sesto e il monastero era sotto il patronato della Badia Fiorentina. Tra i testimoni all'atto sono da segnalare per l'originalità del nome proprio



La località Maccione, da Google maps.

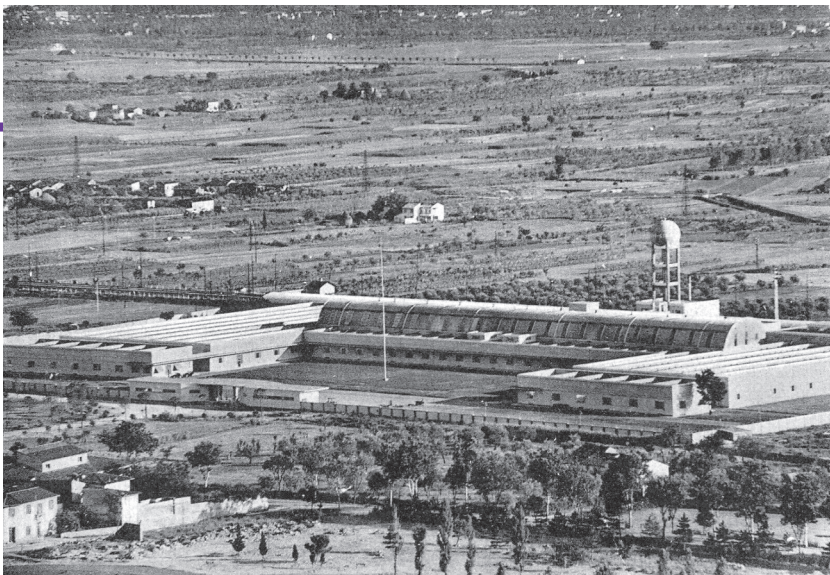
Dogaie ... si rimettano, si riparino e si addirittura nei luoghi opportuni con tutto ciò che sarà necessario” (v. il Repetti nel *Dizionario*).

Nel secolo successivo un indice del catasto fiorentino (l'imposizione fiscale) riservato agli enti ecclesiastici (1431) segnò nello spazio sotto la pieve di Santo Stefano di Campi (Bisenzio) le chiese di Santa Maria, di San Giusto, di San Lorenzo, di San Pietro, il “Capitolo e chonvento di Sancta Croce d'Ormannoro, lo “spedale di San Michele nel chastello di Champi”, lo “Spedale di San Bernardo d'Ormannoro”, la compagnia nella pieve, la compagnia del Corpo di Cristo e una innominata cappella nella pieve.

Un secondo ospedale dal titolo di San Bernardo, come si può vedere, si affiancò a quel-

lo dei Cruciferi nella piana dell'Osmannoro. Appare citato anche nel *Viaggio Pittorico - Veduta del Castello di Campi* dell'abate Fontani († 1818) che lo dice fondato da “Cenni di Naddo Rucellai, tenuto oggi in affitto dai Corsi”. Rucellai forse fu quello strenuo guelfo che nel 1313 si oppose all'imperatore Enrico VII nemico di Firenze (*Gamurrini, Istoria genealogica*). Ma di più non è noto e tanto meno sull'ospedale. In studi più moderni viene detto di San Leonardo (sic!), e ricordato come inglobato da molto tempo nella bella e famosa Villa Guicciardini Salviati Corsi di Sesto Fiorentino.

Paola Ircani Menichini, 11 maggio 2023.
Tutti i diritti riservati.



Lo stabilimento Richard Ginori di Sesto e, di fronte, la piana dell'Osmannoro prima degli insediamenti industriali, cartolina del sec. XX.